

IO CI PROVO E TU?

Turismo responsabile, ecologico, e perfino "al contrario". Sono molti i modi per coniugare vacanze, avventure, rispetto per l'ambiente e per le culture

Da qualche tempo, ormai, nel vecchio continente si respira un'aria di crisi che, forse, non muterà con la stessa rapidità con cui accade in campo meteorologico: c'è solo da sperare che tale situazione accentui la tendenza degli uomini di buona volontà a tendere la mano ai propri simili meno fortunati. Spesso si crede che per aiutare il prossimo sia necessario partire da una situazione economica di particolare privilegio, ma s'ignora che basterebbe cambiare abitudini, stili di vita.

A questo proposito, intorno alla fine degli anni 80, si è fatta strada una forma di turismo, che esemplificando potremmo definire *responsabile*, la cui caratteristica peculiare consiste nel prestare seriamente attenzione sia ai luoghi meta della vacanza, sia al benessere delle popolazioni locali. Generalmente questa scelta accende i riflettori su località dell'America del Sud, Messico in testa, seguite da cittadine dell'Africa, mentre l'Asia riveste ancora un ruolo marginale.

Preoccupa la frequenza con cui, al ritorno da un soggiorno in hotel a 5 stelle, si badi più a mettere in valigia una bottiglietta di sabbia sottratta alle paradisiache spiagge dell'ineguagliabile Capitale messicana, che agli stenti di quanti vivano nelle favelas situate a poca distanza dalle suddette costruzioni. Ecco, l'ecoturismo si pone l'obiettivo di analizzare l'altra faccia della medaglia dando voce a chi non l'abbia.

Nell'ambito del lavoro delle organizzazioni votate alla salvaguardia dell'ambiente, ci si spende anche per stabilire un legame inscindibile tra la necessità di non violentare Madre Terra e quella di favorire lo studio di politiche di sviluppo cosiddetto sostenibile. Nonostante non esista una definizione universalmente accettata del tipo di turismo cui ci stiamo riferendo, è chiaro si distingue per aspetti quali: il rispetto del pianeta e delle biodiversità, massima riduzione dell'impatto ambientale delle strutture delle strutture, e delle attività turistiche, intangibilità della cultura autoc-

di
**Elisabetta
De Laura**

**Benessere dei
turisti, e benessere
dei locali**



<http://turismo.responsabile.coop>

I ragazzi di Cernobyl

tona, accordo con la gente del posto scelto di volta in volta, partecipazione dei locali tanto alla gestione delle strutture quanto alla divisione dei benefici, quelli che in Occidente usiamo chiamare utili.

Qualcuno potrebbe paventare il rischio che ci si trovi di fronte a difficoltà di comunicazione: è vero, ma non dobbiamo dimenticare che simili, probabili inconvenienti sarebbero il frutto della volontà delle multinazionali, avidi di guadagno, di negare ad altri anche la speranza di un futuro migliore, tra l'altro non provvedendo alla formazione di personale specializzato, affinché l'ignoranza coincida con l'impossibilità di prendere coscienza dei propri diritti.

Esiste poi un fenomeno che per amore di semplificazione potremmo definire "turismo al contrario".

Nella primavera del 1986, in una località dell'Unione Sovietica, fino ad allora sconosciuta ai più, Cernobyl, l'esplosione di un reattore nucleare provocò migliaia di vittime e contaminò non soltanto un'assai vasta porzione di territorio, ma anche un grandissimo numero di persone tra le quali molti bambini. Da quel momento l'intera Europa, con l'Italia in prima fila, si mobilitò per tentare di ridurre i danni causati da quella catastrofe.

In quel caso si dovette prendere atto del fatto, che l'evento in questione fosse stato incredibilmente più drammatico di quello in forza del quale il Giappone era stato costretto alla resa con la quale il 2° conflitto mondiale aveva avuto termine. I terreni che non sarebbero più potuti essere coltivati ammontavano a centinaia di migliaia di ettari ragion per cui il numero delle famiglie che non avrebbero mai più potuto trarre sostentamento da un'attività tanto antica e faticosa quanto nobile, sarebbe stato incalcolabile. Poiché i disastri ambientali, per effetto di una reazione a catena, portano agli uomini dolore e lutti, l'incuria dei tecnici addetti alla custodia del reattore del paese dell'ex URSS, nel bene e nel male segnò il destino dei bambini del luogo: molti trovarono la morte, mentre per altri il disastro determinò l'inizio di una nuova esistenza; ricevettero ospitalità in tutte le nazioni europee e molti nostri connazionali non solo sostennero le spese mediche indispensabili a restituire loro la speranza, ma decisero di ospitarli per lunghi periodi perché riprendessero a sorridere. La gran parte di queste creature fu "adottata" da famiglie numerose, abituate ad una gaia confusione.

Va precisato che il fenomeno del turismo sostenibile, dagli anni 80 ad oggi, ha conosciuto una crescita esponenziale: sia a livello di ONG impegnate, sia a livello di fatturato, che ha complessivamente raggiunto e superato il 2% del mercato turistico globale. ■